

CONTEMPORANEA

→ **Percorsi** La realtà «teatrale» dei musei, lo svelamento dell'illusione in Pascali, le tavole di Eisner

→ **Il futuro** È l'arte «totale». Per arrivarci la strada è la messinscena dei mezzi e dei simboli

Dall'architettura al fumetto l'arte si mette in scena così

Viaggio nella «teatralizzazione» dell'arte. Attraverso gli strumenti più disparati: l'architettura dei musei, lo sguardo spettacolare del compianto Pino Pascali, le formidabili tavole di un grande del fumetto...

GIUSEPPE MONTESANO

SCRITTORE

L'arte del Novecento ha sconvolto il luogo in cui avviene: una rivoluzione dello Spazio cominciata con le forme cubiste massacrate e ricomposte, e con le esposizioni Dada e Surrealiste in cui i luoghi erano fenomeni artistici, rompendo il rapporto che separava il fuori e il dentro. Con l'esplosione del Contemporaneo la separazione è andata in crisi del tutto, e l'architettura stessa è stata chiamata in causa rispondendo con i grandi musei-teatro, come dimostra un libro imperdibile: *L'atlante dei musei contemporanei*, a cura di Antonello Marotta, che accompagna le opere con introduzioni esatte e ricche di aperture, editore Skira. *L'atlante* ci precipita nella realtà dei musei, molti di Arte e Arte Contemporanea ma non solo, degli ultimi anni, dimostrando quanto il rapporto tra il luogo e le opere sia divenuto osmotico. Come nell'esoterico Blur Building di Diller-Scofidio, un luogo che quasi emerge dal lago Neuchatel ed è nascosto dai vaporizzatori che attingono acqua dal lago; o nel Bianimale Nomadic Museum di Shigeru Ban Architects, nel porto di New York, pronto a essere spostato e rimodulato in un altro luogo: architettura letteralmente nomade. Il teatro che il museo si avvia a diventare costringerà l'arte a confrontarsi con esso in modo radicale?

Il futuro indica questa direzione: una scena dell'arte totale. Ma l'illusione della scena ha sempre affascinato l'arte, come dimostra il bel catalogo *Dalla scena all'arte*, Skira. Una



Figure Pino Pascali, «Labbra rosse» dedicato a Billie Holiday

mostra intelligente del MART che fa viaggiare tra i Degas e i Toulouse-Lautrec, ma anche tra i pompier e i neoclassici, in mezzo alle locandine di teatro e agli scenari di Fortuny, svela i disegni splendidi di Fussli e i sublimi Amleto, giovanissimi e decomposti, di Delacroix e Moreau.

IL CASO PINO PASCALI

La vocazione teatrale era massima in Pino Pascali, probabilmente con Manzoni la perdita più dolorosa dell'arte italiana del secolo scorso. Ora una monografia molto bella pubblicata dall'Electa e intitolata semplicemente *Pino Pascali*, a cura di Anna D'Elia, con saggi di Calvesi, Boatto, Brandi, con centinaia di tavole a col/bn, ci fa ritornare nell'assoluta contemporaneità perduta di Pascali. Fare teatro con l'opera in lui voleva dire creare la scena dell'evento già come una mascherata, e con lavori come *Decapitazione delle giraffe* o *32 mq di mare circa*, fornire un'opera che recitasse una parte attraverso l'illusione e lo svelamento dell'illusione.

L'ironia con cui Pascali offre un surrogato di realtà denunciando il suo essere un surrogato, è profondamente affine alle operazioni in cui il cinema di Fellini adoperò i teloni di plastica per fare il mare o attori famosi per mascherarli da marionette come il Donald Sutherland di Casanova: e non è casuale che Pascali abbia lavorato per la televisione nei primi anni '60, giocando con il mezzo e dando forma a marionette e pupazzi come a ectoplasmi tagliati in collage da tubo catodico. Pascali raggiunse anche risultati di grande purezza «scultorea», con *Ruderi sul prato*, *Grande bacino di donna* e *Labbra rosse*, omaggio a Billie Holiday, ma rimettendo sempre in discussione il teatro metafisico delle forme con il teatrino delle realtà che la società dello Spettacolo offriva come mitologie irrigidite. E molto in anticipo sui tempi, nel 1961, Pascali fece con *Fratelli Killers: Jonny Scicchettoso, Joe Malamente, Il Ragno*,